

Massimo Nardi

L'iniziativa del Mistero.

All'origine della pretesa cristiana

di Luigi Giussani

Capitolo 5

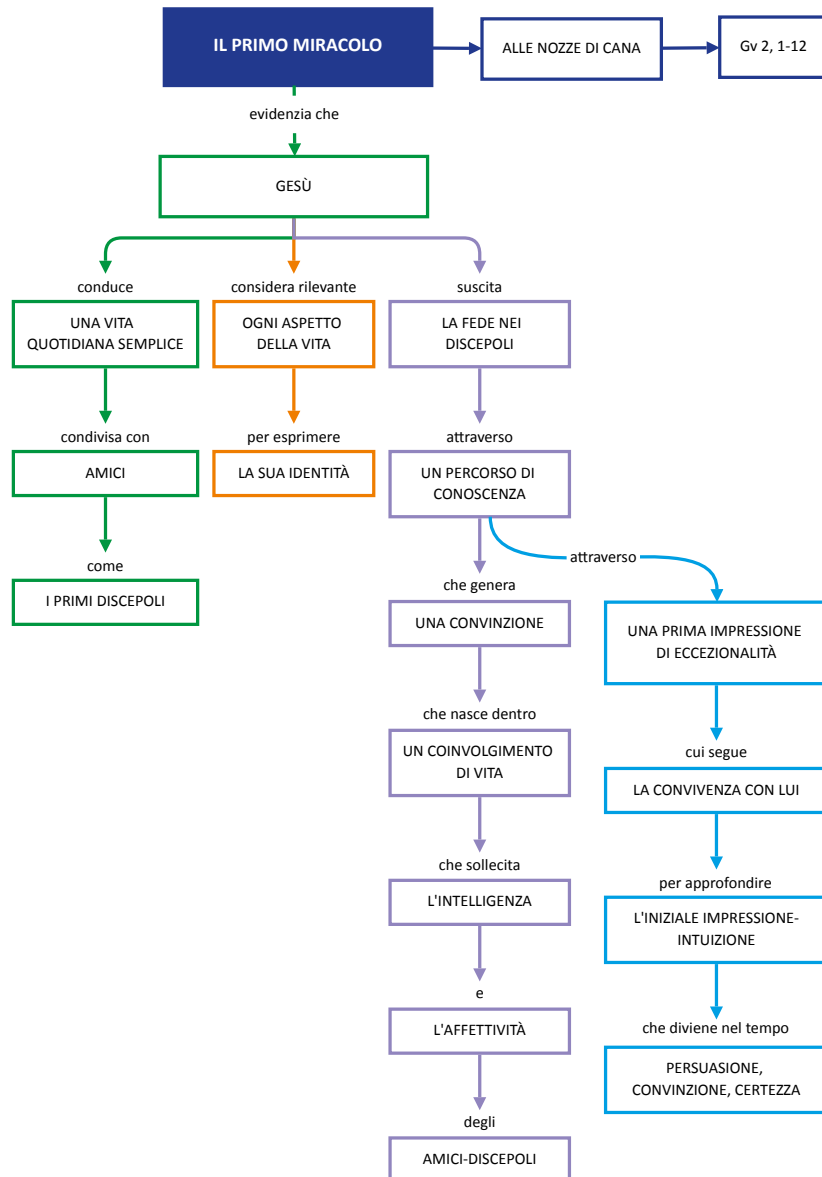
Capitolo quinto

NEL TEMPO UNA PROFONDITÀ DI CERTEZZA

1. LA TRAIETTORIA DELLA CONVINZIONE

DOMANDE GUIDA PER ANALIZZARE IL TESTO

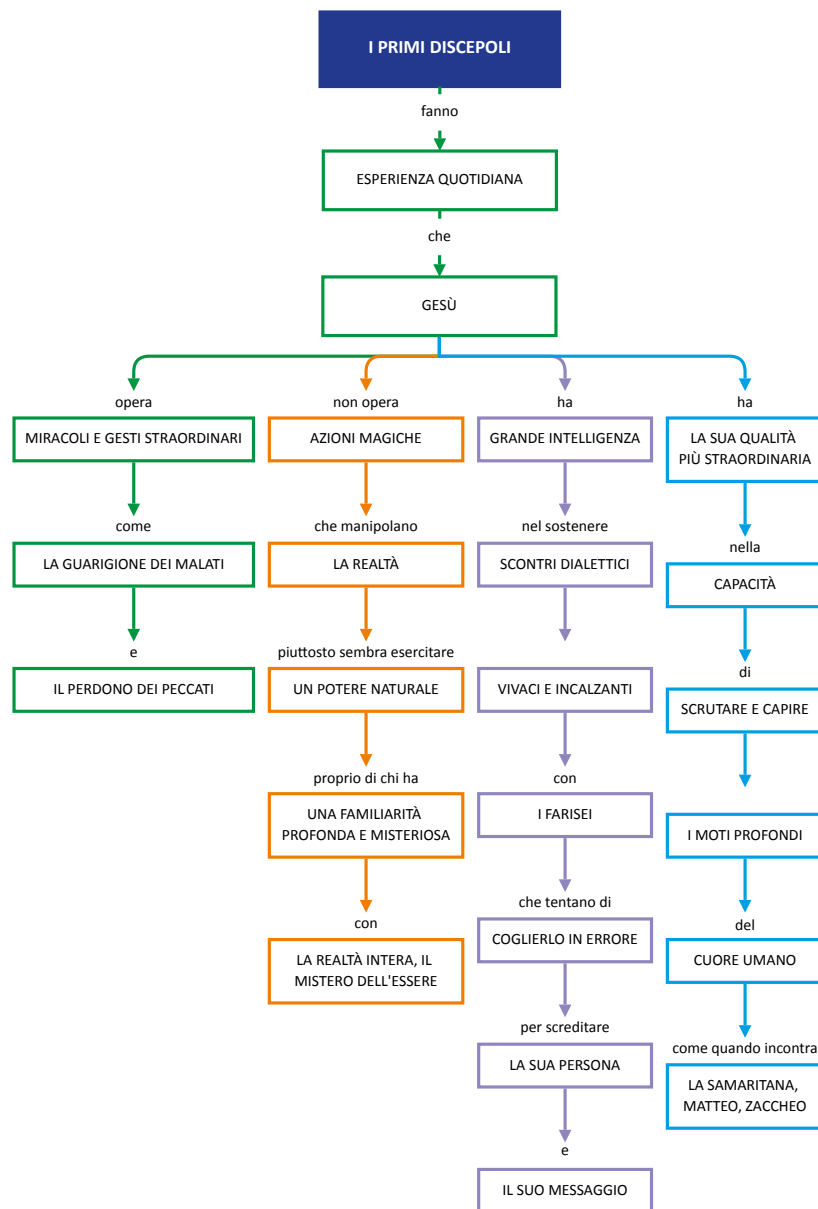
1. Perché i discepoli credono di nuovo in Gesù dopo il segno di Cana?
2. Quale ruolo ha la convivenza con Gesù nella crescita della certezza?
3. Perché la conoscenza di una persona richiede tempo e ripetute verifiche?
4. Quale condizione rende possibile riconoscere i segni della sua identità?
5. Perché la ricerca storica non può essere una registrazione neutrale dei fatti?



a) La scoperta di un uomo senza paragone

DOMANDE GUIDA PER ANALIZZARE IL TESTO

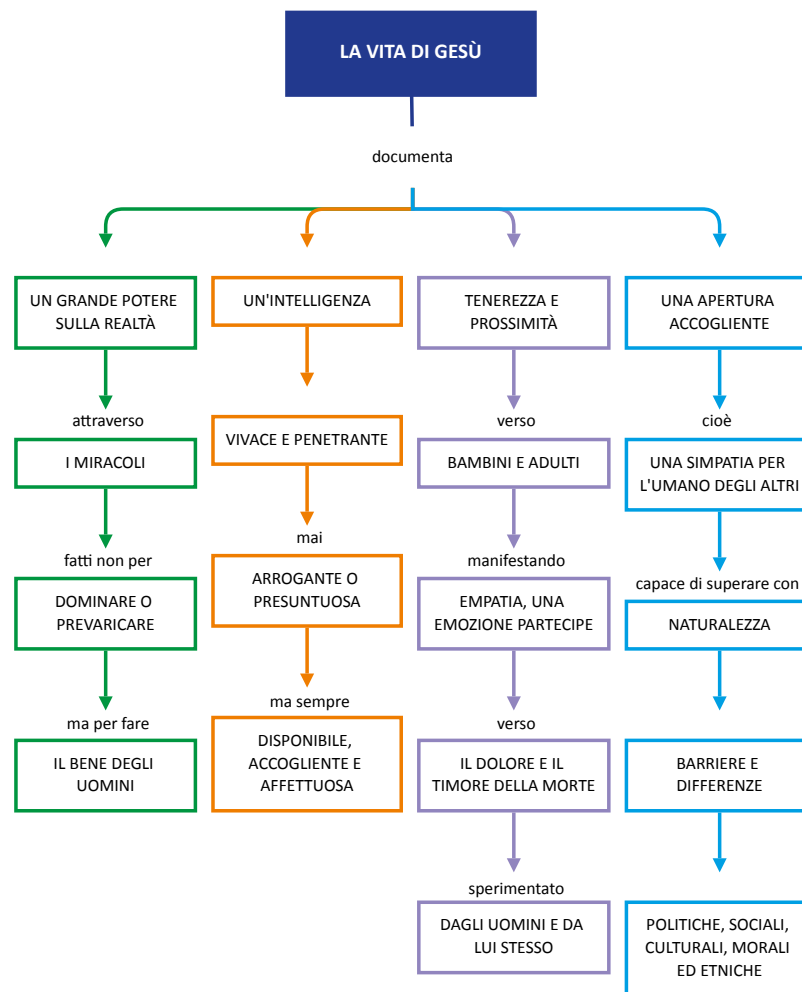
1. Perché le autorità religiose reagiscono negativamente al perdono dato al paralitico?
2. In che modo Gesù dimostra concretamente di avere potere sui peccati?
3. Quale caratteristica dei prodigi di Gesù colpisce maggiormente chi lo segue?
4. Come Gesù evita il tranello posto dai farisei sul tributo a Cesare?
5. Perché la risposta di Gesù sulla donna adultera mette in crisi gli accusatori?
6. Quale effetto produce lo sguardo di Gesù sulle persone che incontra?
7. Che cosa convince la donna di Samaria della grandezza di Gesù?
8. Perché l'incontro con Gesù provoca un cambiamento radicale in Zaccheo?



b) Il potere e la bontà

DOMANDE GUIDA PER ANALIZZARE IL TESTO

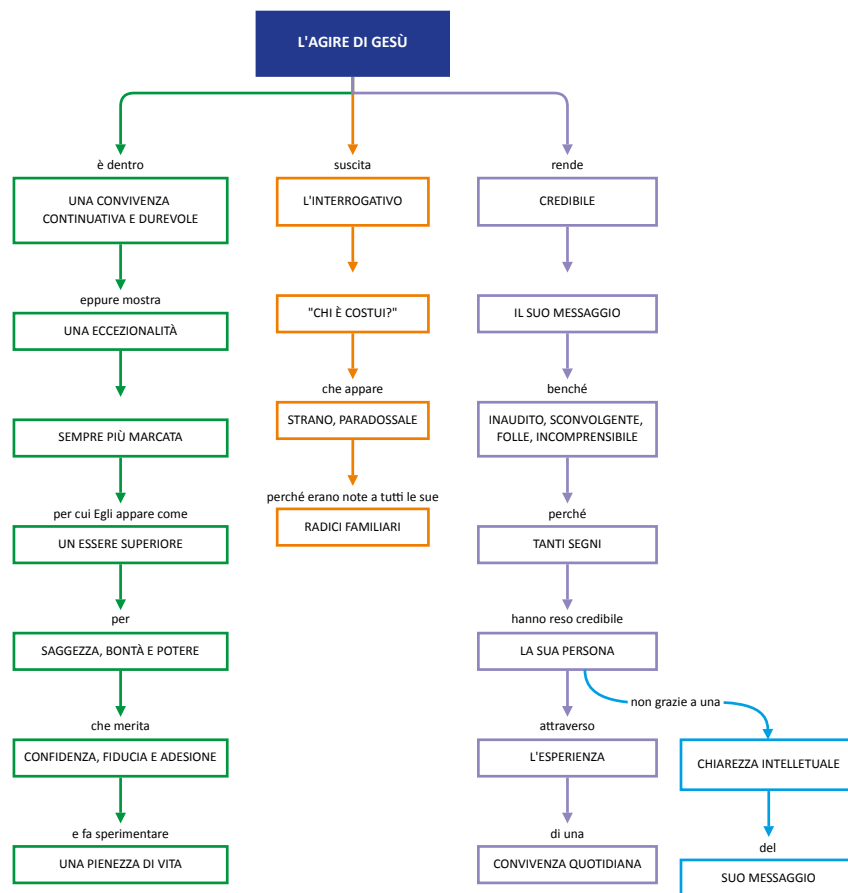
1. Perché appare sorprendente che in Gesù potere e bontà coincidano?
2. Che cosa rivela la prima reazione di Gesù davanti alla madre vedova?
3. In che modo l'atteggiamento di Gesù verso i bambini mostra la sua tenerezza?
4. Perché Gesù accoglie i gesti della prostituta durante il pranzo dal fariseo?
5. Che cosa mostrano le lacrime di Gesù davanti alla morte di Lazzaro?



2. IL SORGERE DI UNA DOMANDA E L'IRROMPERE DI UNA CERTEZZA

DOMANDE GUIDA PER ANALIZZARE IL TESTO

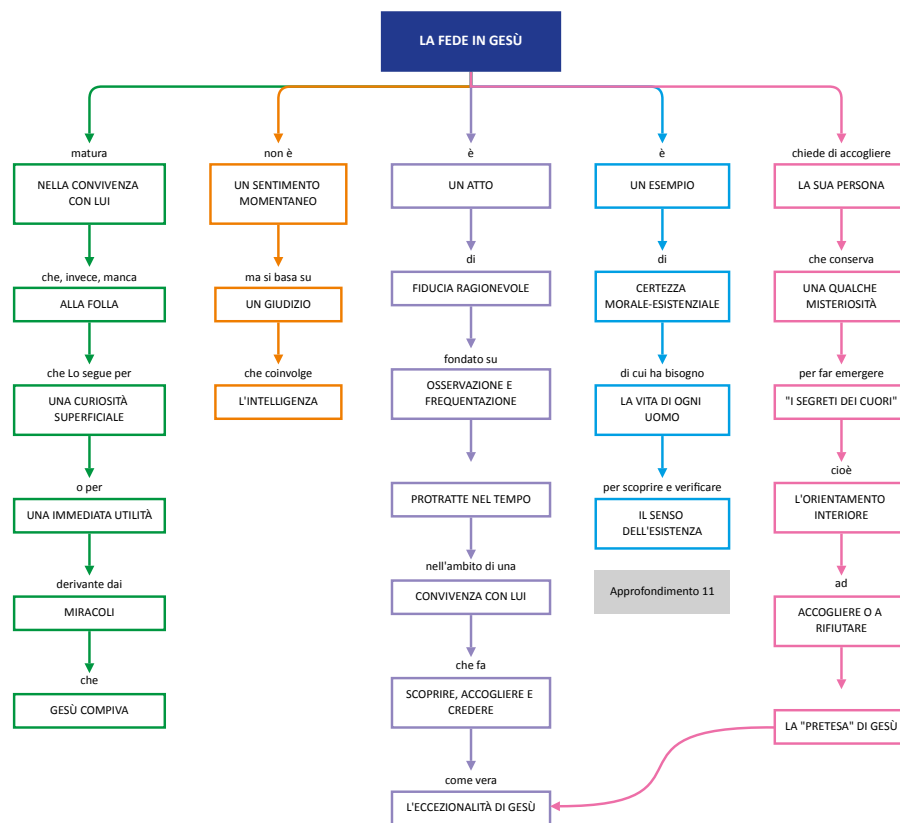
1. Perché la domanda «Chi è?» nasce anche tra persone che conoscono Gesù?
2. Quale esperienza porta i discepoli a fidarsi della parola di Gesù?
3. Perché la folla voleva proclamare Gesù re dopo il miracolo del pane?
4. In che modo Gesù delude l'attesa di un Messia politico e potente?
5. Perché le parole sul mangiare la sua carne provocano scandalo nella folla?
6. Quale ruolo hanno scribi e farisei nella reazione negativa della gente?
7. Perché Pietro afferma che solo Gesù ha parole che danno senso alla vita?



3. UN CASO DI CERTEZZA MORALE

DOMANDE GUIDA PER ANALIZZARE IL TESTO

1. Perché l'affidamento dei discepoli alle parole di Gesù è considerato ragionevole?
2. Quale ruolo ha la convivenza nel formare la certezza dei discepoli?
3. Perché un incontro superficiale con Gesù non genera un vero giudizio?
4. Per quale motivo Gesù attende prima di chiarire pienamente chi è?
5. Che cosa rivela il definitivo manifestarsi di Gesù riguardo ai cuori degli uomini?



La certezza morale-esistenziale

Il tema occupa un posto centrale nella riflessione che Giussani sviluppa nella seconda premessa de *Il senso religioso*, dedicata alla ragionevolezza.

Giussani vuole superare un'idea diffusa di ragione che ne restringe il significato a ragionamento astratto e freddo. Secondo lui, infatti, la ragionevolezza è qualcosa di più profondo, è il modo concreto in cui la ragione funziona davvero, è la capacità dell'uomo di prendere coscienza della realtà, collegata vitalmente al realismo, proposto come l'approccio conoscitivo più autentico, perché mette al centro dell'esistenza e della riflessione, l'esperienza vissuta e insieme pensata. In alternativa, infatti, ci si può limitare a vivere senza capire il senso delle cose, oppure si possono avere ragioni che restano distanti dalla vita concreta. Entrambe queste posizioni sono, per Giussani, riduttive dell'umano.

Appellarsi alla vera ragionevolezza, invece, richiede di ampliare il significato della ragione e non limitarlo all'uso che ne fanno la logica o le scienze. La ragionevolezza è la regola universale dell'uso della ragione: affermare la verità di qualcosa in base a motivi adeguati all'esperienza e a tutti i fattori della realtà. La ragione è infatti flessibile e capace di usare metodi diversi per conoscere. Come scrive Giussani: «L'oggetto di uno studio esige realismo, il metodo è imposto dall'oggetto; ma concomitante, complementare a questo, occorre che il lavoro verso l'oggetto rispetti l'esigenza della natura dell'uomo che è la ragionevolezza» (*Il senso religioso*, pp. 29-30).

Quando l'oggetto dell'indagine è l'uomo, la sua ricerca di senso, felicità e compimento, allora la ragionevolezza deve adattarsi a tale oggetto. Serve un metodo diverso dai procedimenti di conoscenza usati in logica, chimica o matematica. Dimostrazioni logiche e scientifico-sperimentali sono certamente una forma di ragionevolezza, ma non l'unica. Il livello originario dell'umano sono le esigenze fondamentali — verità, giustizia, amore, felicità — insieme a ciò che l'esperienza ci fa cogliere immediatamente (le "evidenze"). Esigenze ed evidenze originarie configurano la "esperienza elementare" dell'io, il punto di partenza del rapporto con la realtà, «con cui l'uomo è proiettato dentro il confronto con tutto ciò che esiste» (*Il senso religioso*, p. 8).

La certezza morale-esistenziale nasce e si consolida quando, nella propria esperienza, la persona trova risposte vere alle sue esigenze profonde. Questa certezza si raggiunge con un metodo che coinvolge la ragione, la volontà e l'affettività. Non è qualcosa di meccanico o uguale per tutti, ma un cammino personale, che dipende dai talenti e dalla sensibilità di ciascuno, spontanei o educati. Un metodo intuitivo, che può essere assimilato alla genialità dell'artista o al lavoro dell'investigatore: ogni realtà, in particolare uno "spessore umano" incontrato nelle relazioni, viene trattato come segno, indizio, traccia da seguire per scoprirne l'origine, il significato e il valore per l'io. Le certezze morali-esistenziali maturano nel tempo, con l'incontro e la verifica di valori, atteggiamenti e comportamenti all'interno di relazioni significative, nel paragone con le esigenze profonde del cuore. Questo percorso, che accompagna la vita di ogni persona, a volte inconsapevolmente, è un esercizio di ragionevolezza.

Lo stesso percorso avviene nell'io con il sorgere della fede che, scrive Giussani, «È aderire a quello che afferma un altro. Ciò può essere irragionevole, se non ci sono motivi adeguati; è ragionevole se ci sono. [...] io posso raggiungere certezza sulla sincerità e sulla capacità di una persona proprio attraverso il procedimento della certezza morale» (*Il senso religioso*, p. 29).

La fede, quindi, nasce come adesione libera e consapevole a una persona e al suo messaggio, dentro una relazione viva, segnata da amicizia e condivisione. È il cammino che Gesù propone a chi lo incontra: un percorso graduale, nel quale ognuno, attraverso l'esperienza, arriva ad accogliere oppure a rifiutare la Sua proposta, la Sua "pretesa".